

EDITORIALE

Ad oltre tre anni dal suo lancio (maggio 2010), «Media Education – Studi, ricerche e buone pratiche» prosegue il suo impegno offrendosi come forum di riflessione e confronto tra studiosi e docenti universitari, professionisti dei media, insegnanti ed educatori della scuola e del territorio interessati e impegnati nella Media Education, sia in Italia che all'estero. Fortemente voluta dal fondatore della nostra Associazione – Roberto Giannatelli – venuto a mancare nell'ottobre del 2012, la Rivista conferma e consolida il suo impegno nel campo della Media Education, allargando la condirezione a Maria Ranieri (Università di Firenze e membro del Consiglio direttivo dell'Associazione) e trasformandosi in una pubblicazione interamente ed esclusivamente online ad accesso gratuito (previa registrazione al sito). Grazie al sistema open access, i PDF degli articoli, come pure i materiali di “corredo” che li riguardano, saranno disponibili sul web per chiunque volesse leggerli, stamparli, condividerli. L'auspicio è che così facendo la nostra rivista possa contribuire a far sì che la Media Education diventi “movimento”, un movimento che – partendo da solide basi di conoscenza teorica e ricerca empirica – aspira non soltanto a interpretare il mondo, ma anche a cambiarlo. Crediamo sia questa la lezione principale consegnataci da Roberto Giannatelli, ed è a questa lezione che vogliamo continuare ad ispirarci, sia nella rivista sia nelle molteplici e variegata attività della nostra Associazione.

La Rivista conferma sia l'adozione del sistema di doppio referaggio cieco per la selezione degli articoli sia la cadenza semestrale e la suddivisione in tre sezioni principali. La prima – Studi e Ricerche – interviene nel dibattito scientifico intorno ai concetti-chiave e alle prassi della Media Education proponendo contributi teorici e di ricerca empirica, raccolti attraverso call for paper internazionali, nei quali ci proponiamo di cogliere la complessità dei consumi culturali legati ai media, con una particolare attenzione alle implicazioni educative nei diversi possibili contesti di radicamento della Media Education: da quelli dell'educazione formale in ambito scolastico, a quelli dell'educazione non formale/informale dell'associazionismo non profit dedicato all'educazione continua, all'animazione socio-culturale e alle attività di tempo libero, al

recupero del disagio sociale. La seconda sezione – Buone pratiche – si propone come spazio di visibilità e confronto di esperienze mediaeducative e di ricerca-azione realizzate da insegnanti, educatori, animatori culturali, operatori dei servizi sociali, insomma dai media educator che praticano ambiti differenti. L’obiettivo ultimo è di offrire casi di Media Education che siano non solo particolarmente significativi ma anche facilmente “esportabili” e adottabili altrove. Grande attenzione verrà posta affinché la documentazione di questi casi (e quindi i processi e gli strumenti di analisi e valutazione adottati) venga condotta in maniera rigorosa e funzionale. La terza sezione – Recensioni – continuerà ad aggiornare i lettori sulle novità editoriali italiane e straniere.

La sezione *Studi e Ricerche* di questo numero - che lancia la nuova veste editoriale della rivista - si apre con due contributi in lingua inglese, il primo di Yan Li e Maria Ranieri dal titolo *Chinese Way to Media Education: An experimental project* e il secondo di Alexander Fedorov intitolato *Media Education Literacy in Russia: Past and Present Perspectives*. Il lavoro di Li e Ranieri riporta i risultati di una sperimentazione condotta in Cina nell’ambito di un progetto sulla media education nella scuola primaria, promosso e supportato dall’Associazione Italiana di Educazione ai Media e alla Comunicazione (MED). La sperimentazione ha coinvolto circa cinquecento studenti in attività formative su diversi media. I risultati delle rilevazioni effettuate prima e dopo l’attività formativa hanno mostrato, in particolare, che i livelli di auto-efficacia nell’uso di Internet da parte degli studenti sono migliorati e che i partecipanti (inclusi gli insegnanti) hanno valutato positivamente il progetto.

Il contributo di Fedorov restituisce un interessante spaccato, di taglio storico e teorico, sulla nascita e lo sviluppo della media education in Russia, da cui si evince come questo ambito disciplinare abbia sempre occupato un posto di rilievo nella pratica dei ricercatori e degli insegnanti di questo paese. Il lavoro si conclude con uno sguardo alla situazione attuale, prestando attenzione al ruolo e agli obiettivi dei numerosi centri di media education presenti sul territorio nazionale.

Nel terzo contributo dal titolo *Il futuro della media education in Europa*. Lo studio Emedus, Paolo Celot illustra le finalità, l’articolazione e i primi risultati del progetto EMEDUS (European Media Education Literacy Study), una rilevante iniziativa finanziata dalla Commissione Europea nell’ambito del programma Lifelong Learning e promossa da EAVI (the European Association for Viewers Interests). Il progetto si propone di effettuare una ricognizione sulla presenza o meno della media education nei curricula scolastici di tutti gli Stati membri dell’UE con lo scopo di formulare raccomandazioni volte a sostenere le politiche educative relative all’integrazione dell’educazione ai media nella scuola. I primi risultati dell’indagine fotografano un quadro estremamente eterogeneo,

suggerendo che laddove sono carenti strumenti teorici e di rilevazione dei livelli di media literacy, le politiche nazionali sulla media education sono maggiormente lacunose.

Questa prima sezione si conclude con un lavoro di Stefania Carioli intitolato *Lettura online*. Dalle nuove skill alla comprensione di testi online. Si tratta di un tema estremamente attuale e al centro delle recenti indagini internazionali sulle performance degli studenti in ambito PISA. Le ricerche sul digital reading indicano che le tradizionali strategie di lettura sono necessarie ma non sufficienti per interpretare i contenuti online, sollevando rilevanti quesiti circa l'opportunità o meno e le eventuali modalità di integrare l'insegnamento di questa nuova dimensione formativa nel curriculum. In tale contesto, l'obiettivo di questo articolo è quello di presentare una prima ipotesi d'intervento su come affrontare l'insegnamento della lettura di ipertesti collocati online, a partire da un'analisi delle capacità che sono richieste per questo tipo di lettura e basandosi sulle evidenze fin qui prodotte in questo campo.

La sezione *Buone pratiche* comprende quattro contributi di cui tre dedicati all'educazione in ambito formale (scuola e università) e uno al territorio (biblioteca). Il primo lavoro, *Alunni che discutono in Facebook: dall'episodio privato alla situazione d'apprendimento* di Manuela Delfino, presenta una esperienza didattica sull'uso consapevole dei social network, realizzata in una classe della scuola secondaria di I grado «Don Milani» di Genova. La prospettiva suggerita dall'autrice è quella di affrontare le nuove sfide del web 2.0, attraverso strategie capaci di trasformare esperienze personali – anche spiacevoli – in occasioni per apprendere.

Nel secondo contributo dal titolo *Immagini e parole in un'esperienza didattica per futuri insegnanti della scuola primaria*, Ornella Castiglione illustra i presupposti metodologici e l'articolazione di una attività didattica integrativa effettuata nell'ambito dell'insegnamento in Letteratura italiana presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino. L'esperienza presentata si focalizza sui principali strumenti disponibili per analizzare in modo comparativo un testo narrativo nella prospettiva dell'educazione alle immagini.

Il terzo lavoro, *Laboratorio di lettura. Narrazione e valenza formativa* di Ida Viviani, riguarda un progetto sulla lettura realizzato presso la Biblioteca Comunale di Fiano (TO). L'esperienza ha coinvolto un gruppo di alunni della scuola primaria nella produzione di immagini, creazione di testi, costumi e scene nell'ottica di favorire lo sviluppo di competenze medial e linguistiche e promuovere la socializzazione.

Infine, il quarto contributo, *Diritto ed economia: formazione disciplinare e media education* di Fulvio Benussi, si sofferma su un intervento formativo condotto presso il Liceo statale «Carlo Tenca» di Milano nell'ottica di integrare la media education nel curriculum di Diritto ed

economia. I media sono stati utilizzati a vari livelli nel corso dell'attività proposta con la finalità ultima di educare alla cittadinanza.

La sezione *Recensioni* conclude questo primo numero interamente online con diverse segnalazioni e due recensioni a cura di Michele Aglieri.

La Direzione della Rivista e il Consiglio Direttivo del MED